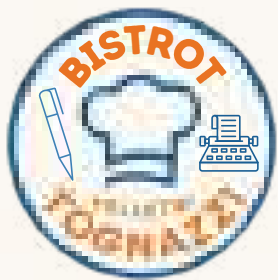




Bistrot Tognazzi

Trimestrale
GIUGNO Numero 3
A.S. 2025/2026





Bistrot Tognazzi

Membri della redazione, che hanno collaborato al Bistrot Tognazzi: M. Lagna, E. Capasso, S. Popa, L. Peretti, F. Navacci, G. Ciafrei, C. Puccio, M. Carrai.

BENTORNATI

Game over (ma non troppo):
brindisi di un anno da raccontare



Si chiude un altro anno scolastico, e con esso anche l'ultimo numero del nostro "Bistrot Tognazzi".

Un nome che richiama convivialità, dialogo e condivisione: tutto ciò che, in fondo, è stata questa esperienza per noi. Abbiamo raccontato storie, dato voce a idee, osservato la realtà con occhi curiosi e, a volte, anche critici. Tra queste pagine sono passati eventi scolastici, riflessioni personali, interviste, sogni e qualche incertezza. Ma soprattutto è passato il tempo: quello che ci ha fatto crescere, cambiare prospettiva, imparare a esprimerci meglio.

Il giornale non è stato solo un progetto, ma uno spazio. Uno spazio in cui sentirsi ascoltati, in cui sperimentare, in cui sbagliare e migliorare. Ogni articolo è stato un piccolo tassello di un mosaico più grande: la nostra comunità scolastica.

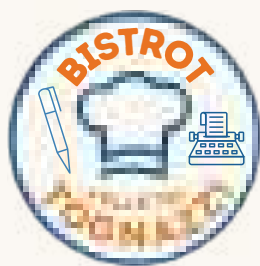
Ora che siamo arrivati alla fine, resta una domanda semplice: cosa portiamo con noi? Sicuramente competenze nuove, ma anche qualcosa di più difficile da definire. Forse la consapevolezza che le parole hanno un peso, che raccontare significa scegliere, e che ogni punto di vista può fare la differenza.

Un ringraziamento va a tutti coloro che hanno partecipato: chi ha scritto, corretto, proposto idee, letto anche solo per curiosità. Senza questo intreccio di contributi, il Bistrot Tognazzi non sarebbe stato lo stesso. Chiudiamo questo *Bistrot Tognazzi* come si deve: con un sorriso, qualche occhiaia e tante storie da portare via con noi. Il giornale va in pausa, ma le idee no. Quelle continuano a girare, proprio come noi... ma senza sveglia (almeno per un po').

Buona estate a tutti!

Ci rivediamo presto.

E ricordate: le parole finiscono, ma le storie no.



Indice

- Bistrot Tognazzi - Ben tornati! p. 3
- Gli eventi sul nostro territorio. p. 4
- Gli eventi nel nostro Istituto. p. 5 - 6
- La nostra scuola protagonista. p. 7 - 8
- Il volto della Repubblica: la storia di Anna Iberti. p. 9
- La giovane Repubblica compie ottanta anni. p. 10
- Tra sala e futuro, cinque anni dietro le quinte dell'ospitalità. p. 11
- Dietro le quinte di un lungo viaggio: il mio palcoscenico tra i banchi di scuola. p. 12
- Dalla scuola all'impresa: 4F e 4H conquistano JA ITALIA. p. 13 - 14
- Note nella storia: il rock come specchio del Novecento. p. 15
- Novanta anni senza Pirandello: il re delle "maschere" che parla ancora di noi. p. 16 - 17
- 23 maggio: perché la giornata della legalità parla proprio di noi. p. 18
- Stranger Things: la crescita e l'avvicinamento all'età adulta. p. 19 - 20
- La donna elettrica. p. 21
- Non solo scuola: tre giorni per scoprire talenti, costruire futuro. p. 22
- Futuro in Movimento: gli studenti protagonisti di una settimana di formazione sul campo. p. 23
- Food Photography in mostra. p. 24
- Poeticamente. p. 25
- Test della solidarietà. p. 26
- Un saluto che resta con voi. p. 27
- "Vaniglia cristallina" (*Episodio 3*) p. 28- 36

GLI EVENTI SUL NOSTRO TERRITORIO

...ECCO I NOSTRI ALUNNI ALL'OPERA, ALLA "FESTA DEL CARCIOFO ALLA MATTICELLA", PRESSO LA CANTINA SPERIMENTALE DI VELLETRI, 24-26 APRILE



LO SCORSO 11 MAGGIO, NELLA MERAVIGLIOSA CORNICE DI PALAZZO SFORZA CESARINI, A GENZANO DI ROMA, SI È TENUTO UN INTERESSANTE CONVEGNO SULL'INNOVAZIONE DIDATTICA DAL TITOLO "DADA E METODOLOGIE INNOVATIVE", UNA GIORNATA DI STUDIO E FORMAZIONE RIVOLTA A DIRIGENTI SCOLASTICI E DOCENTI, ALLA QUALE HA PARTECIPATO ANCHE LA DIRIGENTE SCOLASTICA DEL NOSTRO ISTITUTO, CHE HA APERTO E CHIUSO LA TAVOLA ROTONDA TENUTASI IN MATTINATA, ACCOGLIENDO E POI RINGRAZIANDO TUTTI PER LA FOLTA, INTERESSATA E PROFICUA PARTECIPAZIONE.



GLI EVENTI NEL NOSTRO ISTITUTO



IL 14 APRILE, PRESSO L'AUDITORIUM DEL NOSTRO ISTITUTO SI È TENUTO UN IMPORTANTISSIMO EVENTO DAL TITOLO "TEMPO E CLIMA: LE PREVISIONI METEO" A CURA DEL COL. ALESSANDRO FUCCELLO.



SAPORI IN AULA

LO SCORSO 10 APRILE, PRESSO I LABORATORI DEL NOSTRO ISTITUTO SI È TENUTO UNO SPECIALE EVENTO DEDICATO ALLA PASTA "MADE IN ITALY" CHE INCONTRA LA TRADIZIONE CULINARIA CALABRESE.

LE FOTO MOSTRANO L'ENTUSIASMO E LA BRAVURA DEI NOSTRI STUDENTI, CHE CON VIVO INTERESSE PARTECIPANO COPIOSI AD OGNI EVENTO.



GLI EVENTI NEL NOSTRO ISTITUTO



**FINALI DEI CONCORSI INNOVATIVI E DI ATTUALITÀ 2025/2026
LA SCUOLA ALBERGHIERA E IL SUO TERRITORIO**
L'evento, dedicato all'educazione della 3^a per far parte in supporto di un'attività che gli studenti della scuola possono realizzare in un progetto interdisciplinare di un periodo di una settimana, con l'obiettivo della scelta del **TEMA D'ITALIANO: L'ITALIA PAESE DI BENGODI**
in tema d'Italiano, con gli studenti degli Istituti Superiori di culture alberghiere, gestionali e di marketing.

**GIOVEDÌ 19 MARZO 2026
IPSSAR "UGO TOGNAZZI"**
Viale Salvo D'Acquisto, 61/A/B/C - 06049 Velletri (RM)

SCUOLE FINALISTE:
IPSSAR "UGO TOGNAZZI" di Velletri (RM) istituto di Concorsi di Valori dell'Accademia Agricola Sabotini Bonifazi
IPSSAR "G. VARNELLI" di Civitavecchia (VT) istituto della Mole Accademica di Caltanissetta
IS "GASPARONI - RICHETTI" di Velletri (RM) istituto di Scienze di Viale del Forno della Bandiera
IS "VICINOZZI - VICERELLI" di Capranica (VT) istituto di Scienze di Capranica

TEMI FINALISTI:
 • Sofia Esposito dell'IPSSAR **TOGNAZZI** di Civitavecchia
 • Sabrina Gagliardi dell'IPSSAR **TOGNAZZI** di Civitavecchia
 • Giulia Marone dell'IPSSAR **TOGNAZZI** di Civitavecchia
 • Alessia Marone dell'IPSSAR **TOGNAZZI** di Civitavecchia
 • Alessia Marone dell'IPSSAR **TOGNAZZI** di Civitavecchia
 • Alessia Marone dell'IPSSAR **TOGNAZZI** di Civitavecchia
 • Alessia Marone dell'IPSSAR **TOGNAZZI** di Civitavecchia
 • Alessia Marone dell'IPSSAR **TOGNAZZI** di Civitavecchia

PROGRAMMA:
 • 10.00 ore 10.00
 • PRESENTAZIONE DEI PIATTI
 • 11.00 ore 11.00
 • PRESENTAZIONE DEI PIATTI
 • 12.00 ore 12.00
 • PRESENTAZIONE DEI PIATTI
 • 13.00 ore 13.00
 • PRESENTAZIONE DEI PIATTI

PRESENTAZIONE DEI PIATTI:
 La presentazione dei piatti è un momento di grande importanza per gli studenti che hanno la possibilità di esporre i loro lavori e di ricevere i pareri dei giudici. Il momento è di grande interesse per tutti gli studenti e per i genitori. Il momento è di grande interesse per tutti gli studenti e per i genitori. Il momento è di grande interesse per tutti gli studenti e per i genitori.

INFO: IPSSAR "Ugo Tognazzi" - Tel. 06 12111111 e Accademia della 3^a - Tel. 06 12111111
 L'Accademia della 3^a è un'istituto di Scienze. L'Accademia della 3^a è un'istituto di Scienze. L'Accademia della 3^a è un'istituto di Scienze.



LA NOSTRA SCUOLA PROTAGONISTA



FRANCESCO BIAGGI (IVF) ESIBENDOSI SUL PALCO DEL PALIO TEATRALE DI VELLETRI, NEL RUOLO DI Omero, VINCE IL PREMIO COME MIGLIORE ATTORE E UNA BORSA DI STUDIO, DEL VALORE DI 1500 EURO, PER UN CORSO DI RECITAZIONE PRESSO IL TEATRO "GOLDEN".



STEFANO PETCU E AYA FAFAA - VE

**1° CLASSIFICATA
SETTORE BAR:
FEDERICA TANTARI
2° CLASSIFICATA
SETTORE SALA:
BEATRICE TESEI - IVE**

**1° CLASSIFICATO SETTORE
CUCINA: FRANCESCO
TIBALDI, ACCOMPAGNATO
DA VITTORIO BALZI-III B**



**TABULA
PRAENESTINA**
CON TEST DAY "La Sostenibilità a Tavola"
XV Edizione
Cave 15 Aprile 2026
"EGE" Via G. Mariti, 22/24

PROGRAMMA
Ore 9.30: Registrazione e accoglienza dei partecipanti.
A seguire breakfast di benvenuto presso la villa scuola.
Ore 10.00: Saluti della DSA e Autorità istituzionali.
Ore 10.15: Inaugurazione del "Villaggio del Gusto", centro delle iniziative Agri-food del GSA, "Villaggio Praga".
Ore 10.30: Inizio dei concorsi:
- Cucina
- Sala
- Bar
- Reception
Ore 12.30: Concerto "La Sostentibilità del cibo" in collaborazione con il Comune della città di Zagarolo.
Ore 13.15: La corte delle feste.
Ore 13.30: Light lunch offerto dal GSA, "Villaggio Praga".
Ore 14.45: Presentazione Villaggio "del Gusto" a cura del GSA, "Villaggio Praga".
Ore 15.15: Cerimonia di premiazione delle opportunità aziendali.

www.tabulapraenestina.it
cucina@tabulapraenestina.it
06.9182.5515

**TABULA PRAENESTINA - XV EDIZIONE - CAVE - 15 APRILE 2026
UN CONTEST-DAY DAL TITOLO "LA SOSTENIBILITÀ A TAVOLA".
VI HANNO PARTECIPATO GLI STUDENTI DEI VARI INDIRIZZI DEL
TOGNAZZI, OTTENENDO RICONOSCIMENTI E VINCENDO IL
CONCORSO NELL'AMBITO DELLA CUCINA E DELLA SALA BAR.**



LA NOSTRA SCUOLA PROTAGONISTA

**14 MAGGIO, ROMA
I NOSTRI STUDENTI E LE NOSTRE
STUDENTESSE IN SERVIZIO PRESSO LA N.A.T.O.**



**AL FESTIVAL DELLO SVILUPPO
SOSTENIBILE, TENUTOSI A VELLETRI IL 14
MAGGIO, PRESSO LA BANCA POPOLARE
DEL LAZIO, IL "TOGNAZZI" GUADAGNA IL
SECONDO POSTO, VINCENDO UN PREMIO
IN DENARO DI 1.000 EURO.**



**IL CAMPIONATO STUDENTESCO DI PADEL, TENUTOSI A VELLETRI DA GENNAIO A
MAGGIO, CON INCONTRO CONCLUSIVO DISPUTATOSI IL 28 MAGGIO, HA VISTO
PROTAGONISTI MOLTI ALUNNI DEL NOSTRO ISTITUTO, FREQUENTANTI DIVERSE
CLASSI, CHE CON ENTUSIASMO E CARISMA SI SONO BATTUTI E, SPORTIVAMENTE,
HANNO DIALOGATO DIVERTENDOSI IN UNA SANA COMPETIZIONE TRA ISTITUTI
SUPERIORI. IN PARTICOLARE, FACCIAMO I COMPLEMENTI AL DUO MASCHILE
(BIZZONI-SIMONTE) CHE HA VINTO PIU' DI UN MATCH!**



IL VOLTO DELLA REPUBBLICA: LA STORIA DI ANNA IBERTI

MILANO — Tra le immagini più famose della nascita della Repubblica italiana ce n'è una che ritrae una giovane donna mentre osserva il futuro del Paese attraverso le pagine del Corriere della Sera. La donna della fotografia si chiamava Anna Iberti. Lo scatto fu realizzato nel giugno del 1946 dal fotografo Federico Patellani, nei giorni successivi al referendum del 2 giugno, quando gli italiani furono chiamati a scegliere tra monarchia e repubblica.

Il referendum segnò un momento fondamentale della storia italiana. Dopo la Seconda guerra mondiale e la caduta del fascismo, il Paese iniziava, infatti, un nuovo percorso democratico.

All'epoca Anna Iberti aveva 24 anni e lavorava negli uffici amministrativi del quotidiano socialista Avanti! Si trovava per le strade di Milano quando venne fotografata mentre osservava la notizia storica della nascita della repubblica.

Quell'immagine divenne in seguito molto famosa e venne considerata uno dei simboli del Novecento italiano. Per molti anni, però, l'identità della giovane donna rimase sconosciuta.

Solo nel 2016, grazie a un lavoro di ricerca giornalistica, si riuscì a scoprire chi fosse la protagonista dello scatto

Dopo quella fotografia, Anna Iberti visse una vita lontana dai riflettori.




Sposò il giornalista Franco Nasi e mantenne sempre un profilo riservato. Morì nel 1997.

Oggi quella fotografia è ancora ricordata come un simbolo di speranza e di rinascita: non racconta solo la storia di una donna, ma anche quella di un Paese che ricominciava a costruire il proprio futuro. In particolare, la figura di Anna Iberti può essere vista come un esempio per le giovani donne di oggi: una ragazza comune che, senza saperlo, è diventata parte della storia.

La sua immagine ricorda che anche nella vita quotidiana si possono incarnare valori importanti: libertà, cambiamento e partecipazione alla società.



LA GIOVANE REPUBBLICA COMPIE 80 ANNI



Il 2 Giugno la maggior parte di noi pensa al mare e all'inizio dell'estate. Ma 80 anni fa si stava pensando a cambiare per sempre la storia italiana. In questa data si festeggia proprio il compleanno della repubblica, la stessa per cui i nostri nonni e bisnonni hanno combattuto. Dopo il ventennio fascista il popolo ha deciso di prendere in mano il proprio destino, mettendo fine a un governo che non li rappresentava.

Ci troviamo nel 1946, appena dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale. L'Italia fino a quel momento vide solo la monarchia e la dittatura come modalità istituzionale. Vittorio Emanuele III, che fino ad allora rimase accanto a Mussolini, abdicò lasciando il posto da sovrano al figlio Umberto II. Ma in quel momento la monarchia aveva perso la fiducia del popolo. Così il 2 Giugno 1946, gli italiani (tra cui anche le donne) vennero chiamati alle urne per decidere: *monarchia o repubblica?*

Alcuni valori non vanno dati per scontati. La *Festa della Repubblica*, non serve solo a ricordare un'importante vittoria elettorale, ma a ricordare cosa significa essere italiani. I principi fondamentali della repubblica sono:

- La sovranità appartiene al popolo, né a un sovrano né a un singolo partito;
- La libertà dev'essere garantita;
- Tutti sono uguali davanti alla legge, non importa il sesso, l'etnia o l'orientamento sessuale.

...E la prossima volta che vedi il tricolore, non pensare solo a calcio o Ferrari.

Pensa anche a quella domenica di primavera del 1946 in cui milioni di persone normali hanno deciso che il futuro non si subisce: si sceglie.

Il risultato lo sappiamo tutti, ma non fu una vittoria così schiacciante. I risultati furono: 12.717.923 voti per la repubblica contro i 10.719.284 per la monarchia.

Il 2 Giugno venne proclamata la vittoria repubblicana.

Il 13 Umberto II lasciò il trono e il paese per l'esilio. Nacque così la *Repubblica italiana*.

Il seguente 25 Giugno, l'Assemblea Costituente composta da 556 deputati (tra cui 21 donne), prese il compito di scrivere una Costituzione, che entrò in vigore il 1° Gennaio 1948. Ancora oggi la nostra Costituzione rimane una delle più avanzate al mondo.

TRA SALA E FUTURO: CINQUE ANNI DIETRO LE QUINTE DELL'OSPITALITÀ

DALLA SCUOLA AL LAVORO REALE, TRA CLIENTI, SERVIZIO E RESPONSABILITÀ: IL RACCONTO DI UN PERCORSO CHE FORMA NON SOLO PROFESSIONISTI, MA PERSONE.

Mi chiamo Federico Navacci e frequento il quinto anno dell'Istituto Alberghiero IPSSAR "Ugo Tognazzi" di Velletri, indirizzo Sala e Vendita. In questi cinque anni ho scoperto che lavorare nella ristorazione significa molto più che servire ai tavoli: significa osservare, ascoltare, coordinare e soprattutto saper gestire persone e situazioni diverse ogni giorno.

Il mio percorso è cresciuto tra aula e esperienze pratiche, fino a trasformarsi in una vera formazione sul campo. Con il tempo ho imparato a muovermi con maggiore sicurezza nel servizio di sala, a lavorare in squadra e a gestire il rapporto con il cliente in modo professionale e naturale. Anche l'attenzione ai dettagli — dalla mise en place al modo di porsi — è diventata parte integrante del mio modo di lavorare.

Il servizio di sala segue un ritmo preciso: accoglienza del cliente, presentazione del menù, presa della comanda, coordinamento con la cucina e servizio. Ogni fase richiede attenzione e comunicazione costante, perché il risultato finale dipende dall'equilibrio tra tutte le componenti. Un aspetto che ho approfondito riguarda anche la presentazione dei prodotti. Il Negroni, ad esempio, non è solo un cocktail, ma un equilibrio di elementi: gin, vermouth rosso e bitter si combinano per creare un gusto strutturato e armonico, completato dalla scorza d'arancia che ne esalta l'aroma.

Le esperienze di formazione scuola-lavoro sono state fondamentali. Mi sono trovato a gestire clienti con esigenze particolari, come allergie e intolleranze alimentari. In questi casi ho capito quanto sia importante la precisione e la comunicazione tra sala e cucina per garantire sicurezza e qualità del servizio.

Ricordo in particolare un episodio durante la colazione: un cliente celiaco aveva richiesto un prodotto specifico non disponibile al momento. La situazione è stata risolta rapidamente grazie alla collaborazione tra sala e cucina, recuperando l'alimento dal magazzino. Un intervento semplice, ma decisivo, che mi ha insegnato il valore della prontezza.

Il mio percorso si è sviluppato attraverso diverse realtà: un'osteria al terzo anno, una birreria al quarto e un hotel nei pressi di Villa Borghese al quinto. Ogni esperienza mi ha permesso di affrontare ritmi, clienti e organizzazioni diverse, migliorando la mia capacità di adattamento. Oggi il mio obiettivo è continuare a crescere nel settore della ristorazione, migliorare le competenze tecniche e linguistiche e lavorare in strutture professionali dove poter mettere in pratica ciò che ho imparato.

**UN PERCORSO ANCORA IN COSTRUZIONE, MA GIÀ CHIARO NELLA DIREZIONE:
TRASFORMARE L'ESPERIENZA IN PROFESSIONE.**

DIETRO LE QUINTE DI UN LUNGO VIAGGIO: IL MIO PALCOSCENICO TRA I BANCHI DI SCUOLA

Ricordo ancora il primo giorno di laboratorio teatrale di cinque anni fa. Entrai in quell' auditorium con le spalle curve, il cuore a mille e con un'unica certezza: non avrei mai avuto il coraggio di parlare davanti a un pubblico. Oggi, con quasi il diploma in mano e i fari del teatro ancora impressi negli occhi, posso dire che quel palco ha cambiato il mio modo di vivere la scuola e soprattutto la mia vita. Fare teatro tra i banchi non significa solo imparare a memoria delle battute. È un'esperienza totalizzante che ti costringe a metterti in gioco e a fare squadra con persone con cui forse non avresti mai parlato nei corridoi. In questi cinque anni siamo cresciuti insieme, un copione dopo l'altro, trasformando le nostre insicurezze e ansie in personaggi, risate e applausi. Negli ultimi tre anni l'asticella si è alzata con l'arrivo del Palio Teatrale Studentesco. Lì la magia è diventata adrenalina pura. Non eravamo più solo un gruppo di studenti alle prove del pomeriggio, eravamo una squadra che portava in scena l'orgoglio della propria scuola. La tensione dietro le quinte, l'ansia, l'adrenalina, quel peso sul petto prima che si apra il sipario, la sana competizione e gli abbracci liberatori a fine spettacolo sono ricordi che non sbiadiranno facilmente. Grazie a chi ha creduto in noi, ai professori, ai registi e, soprattutto, ai miei instancabili compagni di viaggio. Ci abbiamo messo il cuore, ed è stato bellissimo. E quando in futuro ripenserò alla scuola, mi ritorneranno in mente tutti i bei momenti passati dentro il nostro auditorium con un po' di nostalgia, ma anche con tanta emozione.

Ora che la scuola è finita e la campanella non suonerà più per me, lascio l'istituto con un bagaglio pieno di battute improvvisate all'ultimo secondo, risate trattenute a stento sul palco e amicizie nate tra un cambio di scena e l'altro.



**IL SIPARIO CALA SU
QUESTI ANNI SPLENDIDI,
MA LA VOCE CHE
ABBIAMO TROVATO SU
QUELLE TAVOLE DI
LEGNO CONTINUERÀ A
FARSI SENTIRE.**



DALLA SCUOLA ALL'IMPRESA: 4F E 4H CONQUISTANO JA ITALIA

Il 15 maggio le classi IVF e IVH hanno partecipato a un importante evento di imprenditorialità giovanile organizzato da JA Italia, vivendo una giornata intensa e ricca di emozioni presso il campus della Link Campus University.

Durante l'iniziativa, gli studenti hanno avuto l'opportunità di presentare le proprie idee imprenditoriali confrontandosi con altre scuole, giudici ed esperti del settore, mettendo in pratica competenze creative, comunicative e organizzative sviluppate durante il percorso scolastico.

La classe IVF, guidata dal professor Credentino, ha presentato "*Wine Candy*", un progetto innovativo basato sulla realizzazione di caramelle al vino pensate come esperienza di marketing sensoriale per il settore vitivinicolo. Per l'occasione, il gruppo ha allestito uno stand con brochure, locandine e le caramelle create anche grazie alla collaborazione con diverse aziende.

La IVH, accompagnata dalla professoressa Pofi, ha invece ideato "*Mood Map*", un'app capace di suggerire itinerari turistici in base allo stato emotivo del turista. Anche il loro stand è stato curato nei minimi dettagli: gli studenti hanno indossato magliette personalizzate con il logo del progetto, in cui ogni colore rappresentava un'emozione, oltre a presentare materiale informativo e locandine.

La competizione si è sviluppata in diverse fasi. Inizialmente ogni gruppo ha dovuto allestire il proprio stand espositivo, illustrando il progetto ai visitatori e alla giuria.



Successivamente, gli studenti hanno affrontato la prova dell'elevator pitch, presentando la propria idea davanti a quattro giudici e rispondendo alle domande rivolte dalla commissione.



DALLA SCUOLA ALL'IMPRESA: 4F E 4H CONQUISTANO JA ITALIA

Entrambe le classi hanno ottenuto un risultato straordinario, riuscendo a classificarsi tra le sette migliori aziende partecipanti.

Questo importante traguardo ha permesso sia alla IVF che alla IVH di accedere alla finale del pitch pubblico, svolta su un palco davanti agli studenti, ai docenti accompagnatori e alle altre scuole presenti.

Al termine della giornata sono arrivati anche i riconoscimenti ufficiali: la IVF ha ricevuto il premio come azienda con l'idea più innovativa, mentre la VIH si è aggiudicata il premio per il miglior elevator pitch.

A rendere il risultato ancora più speciale è stata la notizia arrivata pochi giorni dopo: la IVF è stata ripescata per partecipare alle finali nazionali, che si svolgeranno il 4 e 5 giugno presso Università degli Studi Roma Tre.

Un'esperienza importante e formativa che ha permesso agli studenti di mettersi in gioco, confrontarsi con il mondo dell'imprenditoria e vivere da protagonisti una realtà fatta di innovazione, creatività e lavoro di squadra.



NOTE NELLA STORIA: IL ROCK COME SPECCHIO DEL NOVECENTO

La musica può raccontare epoche, emozioni e cambiamenti sociali meglio di qualsiasi libro di storia. È proprio da questa idea che è nato l'incontro "Music On" dello scorso 21 aprile, guidato dal professor Marcello Tosti, dedicato alla storia della musica rock nel Novecento e ai messaggi che questo genere ha saputo trasmettere alle diverse generazioni. Attraverso canzoni, spiegazioni e momenti di ascolto guidato, gli studenti hanno intrapreso un percorso che ha mostrato l'evoluzione del rock dagli anni Quaranta fino agli anni Novanta del XX secolo. Ogni periodo storico ha lasciato un'impronta precisa nella musica: dalle sonorità originarie del blues e del soul, agli ideali di libertà e cambiamento tipici degli anni Sessanta, passando per le trasformazioni musicali e culturali degli anni Settanta, fino a giungere alle espressioni più intense e profonde degli anni Novanta.

Questo appassionante viaggio ha permesso agli studenti di conoscere vicende che hanno attraversato il secolo passato, caricandosi di una profonda valenza simbolica.

Fondamentale, in questo senso, è stata l'analisi di artisti iconici che hanno segnato le tappe di questa evoluzione:

- i pionieri Robert Johnson e Chuck Berry;
- i simboli della rivoluzione: Bob Dylan, Jimi Hendrix, Janis Joplin e Patti Smith;
- le band leggendarie come Beatles, Rolling Stones, Led Zeppelin e Black Sabbath, fino ad arrivare al sound viscerale di Nirvana e Pearl Jam.

Durante l'attività è emerso chiaramente come il rock non sia stato soltanto un genere musicale, ma anche un linguaggio attraverso cui intere generazioni hanno espresso pensieri, paure, sogni e speranze.



La musica si è rivelata uno strumento di condivisione eccezionale, capace di abbattere le distanze e trasmettere messaggi universali di pace, rinascita e unione.

In conclusione, l'incontro ha coinvolto gli studenti in una riflessione sul valore culturale della musica e sul suo potere comunicativo, mostrando come le canzoni possano diventare testimonianze vive del proprio tempo. Si è trattato di un'esperienza stimolante che ha permesso ai partecipanti di guardare al rock con occhi diversi, andando oltre l'ascolto superficiale e scoprendo la storia e l'impegno sociale che si nascondono dietro ogni accordo.



90 ANNI SENZA PIRANDELLO: IL RE DELLE "MASCHERE" CHE PARLA ANCORA DI NOI

MA PERCHÉ È COSÌ IMPORTANTE RICORDARLO E LEGGERLO ANCORA OGGI?



Quest'anno ricorre l'anniversario dei 90 anni dalla morte di Luigi Pirandello, uno dei più grandi scrittori e drammaturghi del nostro Paese, scomparso nel dicembre del 1936. Vincitore del Premio Nobel per la Letteratura nel 1934, Pirandello non è solo un nome da studiare per l'interrogazione di italiano, ma un autore che ha rivoluzionato il modo di intendere il teatro, la letteratura e, soprattutto, l'essere umano. Il concetto più famoso di Pirandello è senza dubbio quello della maschera. Secondo lo scrittore siciliano, ognuno di noi non ha una sola identità, ma ne indossa molte a seconda del contesto: siamo una persona a scuola con i professori, un'altra a casa con i genitori e un'altra ancora con gli amici. In un certo senso, Pirandello ha anticipato di quasi un secolo quello che oggi facciamo tutti i giorni sui social network. Quando creiamo un profilo su Instagram o TikTok, cosa facciamo se non scegliere quale "maschera" mostrare al mondo? Pirandello ci insegna a riflettere su questo: quanto c'è di autentico in quello che mostriamo agli altri e quanto, invece, è solo una recita per essere accettati? Nel suo romanzo più celebre, *Uno, nessuno e centomila*, il protagonista va in crisi per un dettaglio banale: la moglie gli fa notare che il suo naso pende leggermente verso destra. Da quel momento, lui si rende conto che l'immagine che ha di sé stesso è completamente diversa da quella che hanno gli altri. Questa sensazione di smarrimento è qualcosa che noi ragazzi proviamo molto spesso. L'adolescenza è proprio il momento in cui ci si chiede: "Chi sono io veramente?". Pirandello ha avuto il coraggio di esplorare queste domande profonde, spiegandoci che cambiare, contraddirsi e sentirsi insicuri fa semplicemente parte della natura umana.



90 ANNI SENZA PIRANDELLO: IL RE DELLE "MASCHERE" CHE PARLA ANCORA DI NOI IL "SUPERPOTERE" DELL'UMORISMO

Un altro grande insegnamento di Pirandello è la differenza tra il semplice comico (l'avvertimento del contrario) e l'umorismo (il sentimento del contrario). Se vediamo una persona anziana vestita da ragazzina, il primo istinto è ridere (comico). Ma se ci fermiamo a pensare, e scopriamo che lo fa nel disperato tentativo di trattenere l'amore del marito più giovane, la risata si trasforma in empatia e riflessione (umorismo). Questo invito ad andare oltre le apparenze è fondamentale nella nostra vita quotidiana. Ci insegna a non giudicare i compagni o le persone che incontriamo da un singolo comportamento, ma a cercare di capire cosa c'è dietro.

Perché ricordarlo oggi?

Ricordare Luigi Pirandello a 90 anni dalla sua scomparsa significa celebrare un autore che ha tolto il velo alle nostre ipocrisie. Leggere le sue opere non è un dovere polveroso, ma un'opportunità per capire meglio noi stessi, le nostre fragilità e il mondo complesso in cui viviamo. Le sue storie ci ricordano che, anche se a volte siamo costretti a indossare una maschera, la sfida più grande rimane sempre quella di cercare la nostra verità.

**"IMPARERAI A TUE SPESE CHE
NEL LUNGO TRAGITTO DELLA
VITA INCONTRERAI TANTE
MASCHERE E POCHI VOLTI"**



23 MAGGIO: PERCHÉ LA GIORNATA DELLA LEGALITÀ PARLA PROPRIO DI NOI

Il 23 maggio non è una data come le altre. Per tutta Italia, e in particolare per il mondo della scuola, questo giorno rappresenta la Giornata della Legalità. Si tratta di una ricorrenza nata per ricordare le vittime delle mafie e, in particolare, la strage di Capaci del 1992, in cui persero la vita il magistrato Giovanni Falcone, sua moglie Francesca Morvillo e gli agenti della loro scorta. Poco dopo, a luglio dello stesso anno, un altro terribile attentato colpì il giudice Paolo Borsellino e la sua scorta. Ma perché, a distanza di tanti anni, è così fondamentale continuare a parlarne tra i banchi di scuola?

Ricordare ogni anno il loro sacrificio serve a ricordarci che la mafia e l'illegalità si sconfiggono prima di tutto con la cultura, lo studio e la consapevolezza. Come diceva spesso lo stesso Falcone: "La mafia si batte non con le armi, ma con la scuola".

Le mafie e l'illegalità si nutrono del silenzio e dell'indifferenza delle persone. Educarsi alla legalità significa imparare a non avere paura di pensare con la propria testa e a scegliere sempre la strada dell'onestà, anche quando sembra quella più difficile.

Il 23 maggio è la giornata in cui ci guardiamo in faccia e capiamo che le idee di chi ha lottato per un'Italia più giusta continuano a camminare... sulle nostre gambe. Tocca a noi, oggi, fare in modo che quel cammino non si fermi mai.

Ricordare il 23 maggio non significa solo fare una lezione di storia o commemorare un evento triste del passato. Significa raccogliere un testimone. Uomini come Falcone e Borsellino non erano "supereroi" da fumetto, ma persone normali che hanno creduto nella giustizia al punto da mettere a rischio la propria vita per difenderla.



A volte pensiamo che la "legalità" sia un concetto astratto, che riguarda solo i tribunali, i giudici o le forze dell'ordine. Non è così. La legalità è una scelta quotidiana che facciamo anche noi ragazzi, ogni giorno, nei corridoi della nostra scuola e nelle nostre città. Si sceglie la legalità quando:

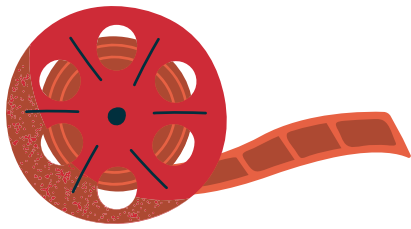
Rispettiamo i compagni

Rifiutiamo il bullismo.

Non restiamo indifferenti

Rispettiamo le regole comuni, per vivere bene tutti e non solo pochi furbi.

“L'indifferenza uccide ogni giorno”



STRANGER THINGS: LA CRESCITA E L'AVVICINAMENTO ALL'ETÀ ADULTA

Nata come un omaggio nostalgico al cinema fantascientifico e horror degli anni Ottanta, *Stranger Things* ha dimostrato, nel corso delle sue stagioni, di essere molto più di un semplice intrattenimento di genere costellato di misteri e creature sovranaturali. Se inizialmente l'elemento di attrazione principale risiedeva nell'enigmatica dimensione del Sottosopra e nelle atmosfere inquietanti di Hawkins, lo sviluppo della trama ha svelato la vera colonna portante dell'opera: l'evoluzione psicologica e la crescita dei suoi protagonisti.

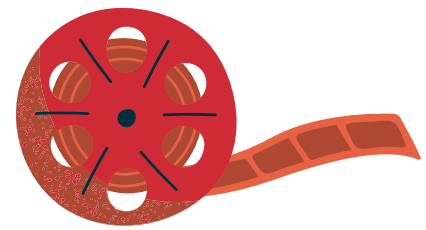
All'inizio della narrazione, lo spettatore viene introdotto nel microcosmo apparentemente inviolabile di un gruppo di amici: Mike, Dustin, Lucas e Will. La loro quotidianità, scandita da sessioni di giochi di ruolo e dinamiche infantili, viene bruscamente interrotta dalla misteriosa scomparsa di Will. Questo evento non rappresenta soltanto l'incipit del mistero, ma agisce come un vero e proprio catalizzatore che rompe l'equilibrio dell'infanzia, proiettando prematuramente i protagonisti in una realtà complessa e ostile dalla quale non si potrà più tornare indietro.

Il personaggio di Undici (Eleven) offre la riflessione più profonda sul concetto di identità. Introdotta quasi come un oggetto da laboratorio privo di un passato normale o di una coscienza sociale, la ragazza compie un tormentato percorso interiore per determinare la propria natura, oscillando tra la paura di essere un "mostro" e il desiderio di umanità.

Questa transizione risuona fortemente con la fase dell'adolescenza, un periodo della vita in cui la ricerca del proprio posto nel mondo è spesso accompagnata dal senso di smarrimento e dal timore di non comprendere la direzione in cui si sta evolvendo. In questo senso, i poteri psichici di Undici diventano una metafora della straordinaria e spaventosa forza interiore necessaria per forgiare la propria individualità.



STRANGER THINGS: LA CRESCITA E L'AVVICINAMENTO ALL'ETÀ ADULTA



Il finale dell'intera saga evita accuratamente la trappola del lieto fine convenzionale.

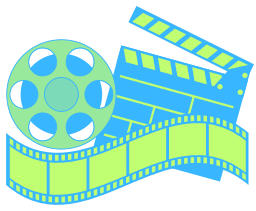
La cittadina di Hawkins è irreversibilmente ferita e i personaggi sono profondamente mutati rispetto agli esordi. L'invasione progressiva del Sottosopra nella realtà quotidiana cessa di essere un semplice espediente narrativo per diventare una potente metafora: rappresenta l'irruzione inevitabile delle responsabilità, dei traumi e delle paure dell'età adulta. Se durante l'infanzia il mondo appare decifrabile e protetto, la maturazione porta con sé la consapevolezza della complessità e della perdita dell'innocenza



Il vero focus della serie non è dunque l'orrore cosmico, ma l'ineluttabilità del tempo che scorre e la presa d'atto che alcune ferite non possono essere rimarginate. Il successo globale di Stranger Things risiede proprio in questa sua doppia chiave di lettura. Al di là degli spettacolari scontri con le creature del Sottosopra, la serie lascia nello spettatore una consapevolezza squisitamente reale: crescere può fare altrettanto timore quanto affrontare una creatura d'ombra. Tuttavia, l'opera consegna anche un fondamentale barlume di speranza.

A differenza della finzione cinematografica, dove i mostri vengono confinati o distrutti, nella vita reale le difficoltà persistono; ma l'intera epopea di Hawkins dimostra che la condivisione del dolore e la forza del collettivo rendono anche le sfide più spaventose decisamente meno insormontabili. Uno dei valori portanti della serie è indubbiamente l'amicizia, sviscerata nelle sue sfaccettature più realistiche e meno idealizzate. Il legame tra i ragazzi attraversa crisi profonde: sperimenta l'incomprensione, il conflitto verbale, la gelosia e il senso di esclusione tipico dell'adolescenza.

Tuttavia, la serie evidenzia come la solidarietà di fronte al pericolo rimanga incrollabile. Il messaggio sotteso è chiaro: l'autenticità di un legame non si misura sull'assenza di contrasti, ma sulla capacità di restare e proteggersi vicendevolmente nei momenti di massima vulnerabilità.

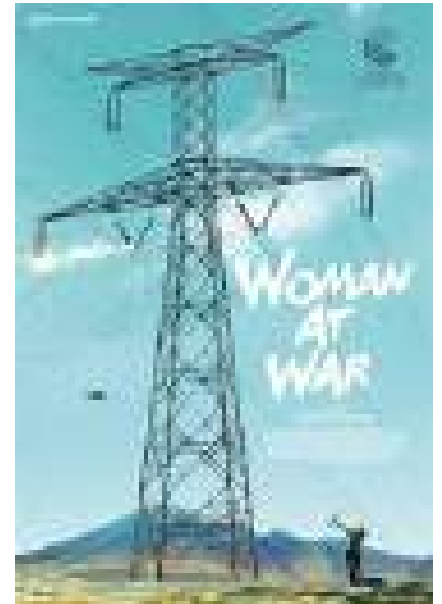


LA DONNA ELETTRICA

Il film *La donna elettrica* (2018), proposto agli studenti della nostra scuola per la Giornata Mondiale della Terra (Earth Day) del 22 aprile, si distingue nel panorama cinematografico contemporaneo non solo per una narrazione coinvolgente, ma soprattutto per la capacità di stimolare una profonda riflessione su un tema di stringente attualità: la tutela dell'ambiente e la difesa del pianeta.

La protagonista, Halla, conduce un'esistenza all'apparenza ordinaria e tranquilla. Dietro questa facciata di normalità si cela tuttavia un'attivista determinata, impegnata in una lotta clandestina contro le grandi industrie responsabili del degrado ambientale. Questo dualismo del personaggio mette in luce un concetto chiave: la capacità di un singolo individuo "comune" di incidere in modo significativo sul contesto sociale e globale, scardinando l'idea che le grandi azioni siano riservate solo a pochi. L'opera mira chiaramente a sensibilizzare il pubblico sulla gravità della crisi ecologica, un problema globale che non può più essere ignorato. Poiché la Terra rappresenta l'unico habitat disponibile per la specie umana, il suo deterioramento comporta inevitabilmente conseguenze per l'intera collettività. La visione della pellicola porta a riflettere sulla tendenza diffusa a delegare ad altri la risoluzione della crisi, evidenziando come esista invece una responsabilità individuale che si traduce anche nei piccoli gesti quotidiani, come la riduzione degli sprechi, il riciclo e il rispetto sistematico della natura.

Allo stesso tempo, la narrazione non scade in facili moralismi, ma mostra la complessità del problema. Le azioni di Halla, sebbene mosse da nobili intenti, si configurano come pratiche estreme e illegali. Emerge così un cruciale dilemma etico: è legittimo ricorrere a mezzi illeciti o dannosi per raggiungere un fine superiore e condivisibile? L'assenza di una risposta immediata o univoca costituisce uno dei punti di maggior forza e interesse della sceneggiatura. La salvaguardia dell'ambiente appare dunque come un requisito imprescindibile per garantire un futuro alle prossime generazioni. Tuttavia, il lungometraggio suggerisce che la transizione ecologica debba avvenire attraverso un percorso consapevole e responsabile, capace di bilanciare l'urgenza dell'azione con il rispetto dei diritti altrui.



Il film riesce a trasmettere un messaggio chiaro: la protezione della Terra è un dovere collettivo e ogni singolo individuo ha il potenziale per fare la differenza nella salvaguardia del pianeta.



NON SOLO SCUOLA: TRE GIORNI PER SCOPRIRE TALENTI, COSTRUIRE FUTURO

Cosa succede quando l'apprendimento esce dall'aula e incontra la natura, la tecnologia e il lavoro di squadra? Nasce un'esperienza capace di lasciare il segno. È quanto hanno vissuto gli studenti dell'Istituto Professionale per i Servizi Alberghieri e della Ristorazione "U. Tognazzi" durante il Campus Formativo Residenziale realizzato nell'ambito del DM 176, il programma finalizzato al potenziamento delle competenze e alla promozione del successo formativo degli studenti. Nella splendida cornice di Pescasseroli, immersi nella natura del Parco Nazionale d'Abruzzo, ragazze e ragazzi hanno partecipato a tre giornate intense e coinvolgenti, caratterizzate da attività laboratoriali, momenti di confronto e occasioni di crescita personale. Fin dall'arrivo si è respirata un'atmosfera diversa: non una semplice uscita didattica, ma una vera comunità di apprendimento.

Dopo l'accoglienza e la presentazione dei percorsi, gli studenti hanno iniziato un viaggio formativo costruito attorno a cinque aree fondamentali: Italiano, Matematica, Inglese, STEM e Intelligenza Artificiale. I laboratori hanno permesso di apprendere in modo dinamico e partecipato. Attraverso attività pratiche, cooperative learning, problem solving e utilizzo di strumenti digitali innovativi, ogni studente ha potuto sperimentare un modo nuovo di imparare, mettendo in gioco creatività, spirito critico e capacità di collaborazione. Grande interesse ha suscitato il percorso dedicato all'Intelligenza Artificiale, una delle sfide più attuali del nostro tempo. I partecipanti hanno avuto l'opportunità di conoscere le basi di questa tecnologia, riflettere sulle sue applicazioni e comprendere quanto sia importante utilizzarla in maniera consapevole, etica e responsabile.



Accanto allo studio, il campus ha offerto preziose occasioni di socializzazione. Le attività serali, le passeggiate nella natura e i momenti condivisi durante i pasti hanno favorito la nascita di nuove amicizie e rafforzato il senso di appartenenza alla comunità scolastica. La giornata conclusiva è stata dedicata alla presentazione dei lavori svolti dai gruppi. Un momento ricco di emozioni, durante il quale gli studenti hanno mostrato non solo quanto appreso, ma anche la capacità di lavorare insieme, confrontarsi e valorizzare le idee di ciascuno. Esperienze come questa dimostrano come la scuola possa diventare uno spazio vivo, capace di accompagnare i giovani nella costruzione del proprio futuro. Il campus del DM 176 non è stato soltanto un percorso formativo, ma un'opportunità concreta per crescere, scoprire nuove passioni e acquisire maggiore fiducia nelle proprie potenzialità.



FUTURO IN MOVIMENTO: GLI STUDENTI PROTAGONISTI DI UNA SETTIMANA DI FORMAZIONE SUL CAMPO

Nei mesi di maggio e giugno gli studenti dell'IPSSAR "Ugo Tognazzi" di Velletri hanno preso parte al progetto "Futuro in Movimento – Esperienze e competenze per crescere", realizzato nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), Missione 4 – Istruzione e Ricerca, Investimento 3.1 "Nuove competenze e nuovi linguaggi".

L'iniziativa, finalizzata allo svolgimento di percorsi di formazione scuola-lavoro (FSL) sulle discipline STEM e sul multilinguismo, ha coinvolto diversi gruppi di studenti destinati a Milano, Bussolengo, Salsomaggiore Terme e Cosenza. Ogni percorso ha avuto una durata di sette giorni e sei notti, per un totale di circa 35 ore di attività formative dedicate all'enogastronomia, all'ospitalità e alla valorizzazione del territorio. Le partenze si sono svolte tra il 24 e il 25 maggio. Gli studenti diretti a Milano, Bussolengo e Salsomaggiore Terme hanno raggiunto le rispettive destinazioni in treno, mentre il gruppo destinato a Cosenza è partito in autobus Gran Turismo direttamente dalla sede dell'istituto. Durante il soggiorno i partecipanti hanno alloggiato in strutture alberghiere convenzionate, vivendo un'esperienza immersiva che ha consentito loro di approfondire aspetti pratici e organizzativi del settore turistico-ricettivo. Le attività previste dal progetto hanno permesso agli studenti di osservare da vicino il funzionamento delle strutture alberghiere e dei servizi di ristorazione, consolidando le competenze acquisite durante il percorso scolastico. Particolare attenzione è stata dedicata alle attività laboratoriali e all'analisi delle eccellenze enogastronomiche dei territori ospitanti, offrendo ai partecipanti l'opportunità di confrontarsi con realtà professionali diverse e con modelli organizzativi innovativi. L'esperienza ha rappresentato un'importante occasione di crescita sia dal punto di vista formativo sia da quello personale. Attraverso il contatto diretto con il mondo del lavoro, gli studenti hanno potuto sviluppare autonomia, senso di responsabilità e capacità di collaborazione, competenze fondamentali per il loro futuro professionale.

Il progetto "Futuro in Movimento" conferma l'impegno dell'IPSSAR "Ugo Tognazzi" nel promuovere percorsi educativi innovativi e orientati alla realtà lavorativa, offrendo agli studenti occasioni concrete per mettere in pratica le conoscenze acquisite in aula e ampliare il proprio bagaglio di esperienze.



Un'iniziativa che testimonia come la scuola possa diventare sempre più un luogo di incontro tra formazione, territorio e mondo delle professioni, contribuendo alla crescita delle nuove generazioni attraverso esperienze dirette e altamente formative.

FOOD PHOTOGRAPHY IN MOSTRA

IL COLORE DOMINA SULLE PARETI E SULLE INSTALLAZIONI DELLA BIBLIOTECA ROSARIO LIVATINO. IL 27 MAGGIO È STATA INFATTI INAUGURATA LA MOSTRA FOTOGRAFICA CHE RIMARRÀ IN ALLESTIMENTO FINO AL 5 GIUGNO.



Le immagini esposte sono frutto dell'impegno e dell'entusiasmo degli studenti che hanno partecipato al progetto Food Photography, corso che si è tenuto durante l'anno scolastico presso i locali dell'istituto.

LA SEZIONE "LETTERATURA NEL PIATTO" RAPPRESENTA UNA PARTICOLARE INTERPRETAZIONE DI DUE GRANDI OPERE LETTERARIE: "L'ODISSEA" E "LA COMMEDIA"



La sezione intitolata Gli oggetti è dedicata ai bicchieri e ai giochi di luce creati dalle loro trasparenze ed infine, la sezione Gli ingredienti mostra i colori sgargianti della frutta.

POETICAMENTE

Con le classi IIB E IIF, nell'ambito del progetto Stop&Go, nasce **PoeticaMente**. Si tratta una raccolta che mette insieme gli sforzi poetici di alcuni degli alunni delle classi. Si tratta di lavori individuali e di gruppo che ruotano attorno a un unico e sentito tema: **la salute mentale**.

Questo *laboratorio di scrittura creativa* ha permesso di affrontare il testo poetico concentrandosi sulle emozioni che trapelano e meno sui formalismi. Partendo da due poesie di **Alda Merini**, le studentesse e gli studenti si sono fatti ispirare per poi trasformarsi loro stessi in poeti, con risultati meritevoli.

La raccolta è stata in seguito corredata di immagini, per accentuare il significato delle poesie.

Un ringraziamento speciale ai nostri studenti, che si sono davvero impegnati in questa attività.



La mente

Possa il tuo cuore realizzare
che sta tutto nella mente
un organo astratto
che sai che c'è ma
non realmente. La tua
salute vale più di ogni
cosa, ricordati che tutto
ha un limite e lo devi
analizzare perché ci
sono cose brutte e
cose belle come
l'oscuro o il colore
delle stelle.



Gabriele Oriano, II F

Giorno zero

giorno zero,
l'inizio della nuova
sicurezza
rimandata ancora

Giada Rinicella, II F

La salute mentale

La salute mentale
un corpo che scompare
l'ansia che risale
e il buio che riappare

Nel manicomio son finita
e lì dentro mi son smarrita

Canto e ballo ma
là fuori non ci vado da tanto

Mia mamma piange per me
e i affogo nei suoi perché



Sharon Polce, Aurora A. di Mauro,
Rachele Tagliaferri, Asia Ciafrei, II B

La mente appare grigia

La mente appare grigia
come le nuvole d'inverno.
Sono chiusa in camera già da tempo
oscura come l'inferno.

La luce non la vedo da molto
e io domani la vedrò da sotto
che sia da morto
o da risorto.

Chiara Ficarra, II B

TEST DELLA SOLIDARIETA'

METTITI ALLA PROVA: RISPONDI ALLE DOMANDE E SCOPRI CHE CITTADINO SEI.

1) Sei seduto sul bus e sale una signora anziana, cosa fai?

- a) Mi alzo e la faccio sedere al mio posto
- b) Gli cedo il mio posto quando scendo
- c) Faccio finta di non vederla

2) Assisti ad un episodio di bullismo nei confronti di un tuo amico o familiare cosa fai?

- a) Intervieni in sua difesa
- b) Fai finta di nulla
- c) Ti allei con il bullo per paura

3) Sei nel parcheggio del supermercato e non trovi posteggio. Hai davanti a te il posto riservato alle persone disabili...

- a) Non lo occupi
- b) Lo occupi per un tempo breve
- c) Lo occupi e ti allontani per svariato tempo

4) Sei in fila alla cassa del supermercato, dopo di te c'è un papà con il figlio neonato in braccio, decidi di:

- a) Farlo passare avanti a te
- b) Farlo passare solo se te lo chiede
- c) Non farlo passare e fare finta di nulla

5) Trovi un portafoglio a terra, come ti comporti?

- a) Lo consegni alle forze dell'ordine così come lo hai trovato
- b) Lo consegni alle forze dell'ordine solo con i documenti trattenendo i soldi
- c) Non lo riconsegni e lo tieni te

6) Stai passeggiando e la persona avanti a te getta una carta a terra, cosa fai?

- a) Le dico di raccoglierla
- b) La raccolgo io al suo posto
- c) Faccio finta di non vederla

7) Trovi in strada un gatto ferito, cosa fai?

- a) Te ne prendi cura (es. lo porti dal veterinario)
- b) Gli dai cibo e acqua e te ne vai
- c) Continui per la tua strada ignorandolo

8) Vuoi andare al cinema con un tuo amico, ma ha difficoltà nel pagare il biglietto. Come ti comporti?

- a) Ti offri di pagare te per lui
- b) Cambi il programma a causa sua
- c) Annulli l'uscita con lui

9) Ti ritrovi, per qualche motivo, lo smartphone di un tuo amico, cosa fai?

- a) Non lo usi e aspetti di riconsegnarlo
- b) Scorri i contenuti tipo foto o i social
- c) Divulghi qualche contenuto per scherzo sulla rete

10) Un tuo amico o familiare ha un problema o una difficoltà, cosa fai?

- a) Lo aiuti a trovare una soluzione
- b) Ne resti dispiaciuto ma non fai nulla
- c) Resti indifferente al problema

RISULTATO

Maggioranza risposte "A"

Sei un cittadino modello, onesto, responsabile e rispettoso. Sei una persona preziosa per la collettività.

Maggioranza risposte "B"

Sei sulla buona strada, ma c'è sempre da migliorare: poni un occhio di riguardo maggiore verso gli altri.

Maggioranza risposte "C"

Non ci siamo! Speriamo che questo test ti abbia fatto riflettere e ti aiuti ad essere più solidale e altruista con il prossimo.



UN SALUTO CHE RESTA CON VOI

Tra cucine in festa e sale da correre,
vi abbiamo seguiti come si segue un figlio;
tra piatti da servire e voglia di stupire,
tra errori piccoli e un grande consiglio.

Vi abbiamo visti crescere, giorno dopo giorno,
tra “non ce la faccio” e poi “ce l’ho fatta”;
tra il dubbio che torna e le mille domande,
in una scuola che accoglie e vi guida pian piano.

Ora vi attende il vostro menù più grande,
non solo tra cucine e servizi di sala,
ma anche tra i banchi, le parole e i rimandi
delle ore di lettere, tra libri e aula.

Portate con voi ciò che qui è nato davvero:
sapere, fatica... e un affetto sincero.

E se un giorno, lontano da queste cucine, sale e aule,
vi fermerete un istante,
sappiate che qui resterà sempre un posto per voi:
nel ricordo, nel sorriso e nella vostra crescita.

**PER I NOSTRI ALUNNI UN CARO SALUTO ALLE CLASSI:
VA, VB, VC, VD, VE, VF, VG E VH DELL'IPSSAR "UGO
TOGNAZZI", A.S. 2025/2026.**



VANIGLIA CRISTALLINA

Episodio 3

Capitolo 14: un legame inaspettato

Vaniglia era nel suo laboratorio, assorta nei pensieri sulla prossima sfida che avrebbe dovuto affrontare, quando ricevette una chiamata. «Ciao, Vaniglia! Sono Gianni, ricordi, quello della gara? Avrei bisogno di un aiuto... sempre se, ecco, non sei impegnata.» La voce di Gianni tradiva un'ansia palpabile. Vaniglia sorrise, cercando di rassicurarlo.

«Dimmi tutto!» Si poteva quasi sentire il battito accelerato di Croccante dall'altro capo del telefono.

«Ecco... sto cercando di preparare una torta salata con la pasta sfoglia, ma non sono sicuro di come sto procedendo. Ho paura di fare un pasticcio...» ammise, agitato.

«La pasta sfoglia può essere difficile, ma non preoccuparti,» lo tranquillizzò lei con dolcezza. «Hai già steso la sfoglia?»

«Sì, ma ho letto che il segreto è mantenerla fredda. Solo che non ho un frigorifero disponibile... non so come fare!»

Mentre Gianni parlava, Cristallina rifletté rapidamente su una soluzione. «Hai ragione, è fondamentale lavorare con ingredienti freddi. Se vuoi, puoi passare qui da me e lavoriamo insieme. Mi farebbe piacere avere un po' di compagnia.» Mentre pronunciava quelle parole, non poté fare a meno di pensare a quanto le mancassero i tempi in cui collaborava con Gustavo, quando tutto sembrava più semplice.

«Va bene! Se per te non è un problema, anche a me farebbe molto piacere,» rispose lui, più sollevato.

La giovane pasticciera gli diede l'indirizzo del laboratorio e, dopo aver attaccato la chiamata, si mise a preparare il piano di lavoro. Dopo circa dieci minuti, Gianni arrivò, con una borsa piena di ingredienti e attrezzi da cucina.

«Credevi che non avessi ingredienti e attrezzatura?» scherzò lei, ridendo.

«No, ahah! Ma non volevo approfittare troppo, usando anche i tuoi,» replicò lui con un sorriso timido.

«Non preoccuparti, vieni, entra. Collaboriamo insieme e vedrai che verrà una torta salata buonissima.»

Lavorarono fianco a fianco per tutto il pomeriggio. Vaniglia gli rivelò alcuni dei suoi piccoli segreti, mostrandogli tecniche che non aveva mai condiviso con nessuno. Il tempo passò in fretta, tra profumi di burro e risate genuine.

«Grazie mille, è stato un pomeriggio magnifico!» disse Gianni, mentre ripuliva il piano. «Ora devo andare, mia mamma mi aspetta a casa. Tienila tu, la torta.»

Si salutarono con un caloroso abbraccio, lasciandosi entrambi con un sorriso sincero e la sensazione di aver condiviso qualcosa di più di una semplice ricetta.

Capitolo 15: La seconda sfida

La tensione nell'aria era palpabile, mentre i concorrenti si riunivano nella grande piazza, pronti a dare il meglio di sé alla Festa dei Gusti Futuri.

«Benvenuti, amanti della cucina! Siamo pronti per la seconda sfida! Oggi i nostri concorrenti ci meraviglieranno con la pasta sfoglia!» annunciò con entusiasmo il direttore della gara. Subito dopo, il pubblico esplose in un fragoroso applauso, acclamando i partecipanti.

Uno dopo l'altro fecero il loro ingresso, seguiti dai tre giudici.

«Preparare un piatto straordinario richiede...» cominciò lo Chef Torcibaci, lasciando volutamente la frase in sospeso.

«Abilità, precisione e creatività. Ora, mani in pasta!» concluse Madame Rosmarino con un sorriso deciso.

Con il battito del cuore che aumentava, Vaniglia si concentrò sulla sua preparazione. Aveva un'idea ben chiara in mente, un connubio tra tradizione e innovazione: una Millefoglie alla Vaniglia e Nocciole Caramellate.

Stese la pasta sfoglia con cura, assicurandosi che ogni strato avesse la stessa sottigliezza. La lasciò riposare in frigorifero per ottenere la consistenza perfetta, poi la ritagliò con precisione e la cosparsse di zucchero, che in cottura si sarebbe caramellato formando uno strato dorato e croccante.

Non distolse lo sguardo dal forno nemmeno per un istante e la estrasse solo quando raggiunse il tono dorato nocciola che desiderava. Mentre la sfoglia si raffreddava, si dedicò alla crema alla vaniglia. Con movimenti delicati e precisi amalgamò il latte ai semi della bacca di vaniglia, mescolando con pazienza.

«Continua così, vedrai che anche questa sfida la porterai a casa,» le sussurrò il latte con voce morbida. Vaniglia sorrise appena, poi riprese a girare il composto finché non ottenne una consistenza vellutata e profumata.

Infine, passò alle nocciole caramellate: le scaldò in padella con lo zucchero fino a renderle lucenti, poi le lasciò raffreddare e le tritò finemente.

Quando ogni elemento fu pronto, iniziò a comporre la sua millefoglie, alternando strati di sfoglia croccante, crema setosa e una spolverata di nocciole caramellate. Ogni gesto era preciso, ogni dettaglio curato con amore.

Davanti a sé, prese forma un dolce elegante e armonioso, frutto di passione, dedizione e del legame unico che Vaniglia aveva con i suoi ingredienti.

Gustavo, invece, stava lavorando alla sua creazione: una Millefoglie al Cioccolato

Fondente e Amarene, un dolce dal sapore intenso e deciso, che rispecchiava perfettamente il suo carattere. Ogni strato di pasta sfoglia venne steso sottilissimo, con la sua solita precisione maniacale. Piegava e ripiegava l'impasto sul bancone, lo lasciava riposare, poi lo infornava fino a ottenere una perfetta doratura. Infine, lo farcì con generosi strati di crema al cioccolato fondente e amarene sciropate, creando un contrasto tra l'amaro del cacao e la dolce acidità della frutta.

Dall'altra parte, Luna Sciropo, con il suo stile eccentrico e vivace, stava dando vita a un dolce unico: la Sfoglia Arcobaleno alla Frutta Esotica. Aveva colorato la pasta sfoglia con estratti naturali, ottenendo sfoglie dai toni accesi - verde menta, giallo mango, rosso fragola - che sembravano un'opera d'arte.

Tagliò ogni sfoglia in strisce sottili e le intrecciò con cura, creando un effetto visivo sorprendente. Il ripieno era una crema alla vaniglia profumata, arricchita da piccoli pezzi di mango, kiwi e frutto della passione. I giudici la osservavano affascinati, mentre Luna, raggiante, si lasciava trascinare dal suo entusiasmo.

Nel frattempo, Gianni Croccante portò il dolce che aveva preparato anche a casa di Vaniglia. Questa volta gli era venuto ancora meglio: la sfoglia era più leggera, la farcia più equilibrata, e il suo sorriso più sicuro.

La tensione crebbe nella sala. Era già passata mezz'ora dalla fine della gara, e il pubblico - insieme ai concorrenti - attendeva con il fiato sospeso l'annuncio dei risultati. Un silenzio profondo calò sulla piazza, interrotto solo dal fruscio della giacca del direttore Artemio, che si avvicinò al centro del palco.

«Avete tutti dato prova di grande talento e dedizione. Alcuni di voi hanno mostrato miglioramenti rispetto alla scorsa prova... altri, invece, hanno perso un po' di smalto.»

Vaniglia sentì il cuore accelerare, le mani fredde contro il grembiule. Poi la voce di Artemio tornò a riempire l'aria.

«I nomi di chi ha superato la sfida sono: Vaniglia Cristallina, Gianni Croccante, Luna Sciroppo e Gustavo Amaro.»

Un sospiro collettivo di sollievo percorse la piazza. I quattro finalisti si guardarono con un misto di gioia e stanchezza, mentre Sofia Fiordilatte, Marco Ronci, Cecilia Rubino e Alessandro Caramello scesero lentamente dal palco, avvolti da una malinconia silenziosa che zittì anche gli applausi del pubblico.

Capitolo 16: La terza sfida

L'atmosfera della competizione era carica di tensione e attesa, quasi palpabile. I concorrenti rimasti si prepararono per la prova decisiva: il pan di Spagna. Ogni respiro, ogni movimento sembrava pesare come una promessa di successo o fallimento.

Vaniglia Cristallina si sentiva determinata, la mente concentrata sul suo piano. Aveva lavorato instancabilmente alla sua ricetta, perfezionando ogni dettaglio, ma il pensiero di Gustavo Amaro non smetteva di inquietarla. Non era tanto per la sua abilità, quanto per la sua capacità di giocare sporco.

Il direttore della competizione prese la parola, annunciando il tema con un tono solenne. «Pan di Spagna: leggerezza, equilibrio, perfezione!» Al segnale d'inizio, i concorrenti si misero al lavoro.

Vaniglia cominciò subito con le uova. Rompendo i gusci con precisione, le lasciò scivolare in una ciotola lucida. Il suono della frusta che incontrava lo zucchero riempì l'aria di una melodia ritmica. Con ogni movimento, lei si immaginava la struttura perfetta che desiderava ottenere: soffice, ma resistente, spugnosa, ma non fragile. Mentre montava il composto, le uova le parlarono con voce lieve e armoniosa.

«Pazienza,» sussurrarono, «dacci tempo per incorporare l'aria.» Vaniglia sorrise appena, rispondendo con gesti delicati, seguendo il ritmo delle loro parole. Osservò come la miscela cresceva, diventando sempre più dorata e leggera, come se la magia stessa si fondesse con la sua passione.

Dall'altro lato della sala, Amaro si muoveva con una calma apparente, ma i suoi occhi seguivano ogni gesto di Gianni Croccante. Aveva notato la sicurezza del giovane concorrente, che preparava un pan di Spagna con una precisione quasi inquietante.

Gustavo serrò la mascella e formulò un piano. Aspettò che Croccante si distraesse a parlare con Vaniglia per avvicinarsi furtivamente al suo banco. Con un gesto rapido e misurato, modificò alcune delle dosi già pronte: un pizzico di farina in meno qui, un grammo di zucchero in più là. Dettagli apparentemente insignificanti, ma potenzialmente devastanti.

Il tempo sembrava scorrere più velocemente di quanto i concorrenti desiderassero. Vaniglia infornò il suo impasto, osservando il forno con attenzione. Durante la cottura, l'odore dolce e agrumato del limone si diffuse nell'aria, mescolandosi con quello zuccherino dei frutti di bosco che aveva già preparato per la decorazione. Ogni elemento del suo dolce sembrava collaborare, come una sinfonia ben orchestrata.

Quando il timer suonò, la ragazza estrasse il pan di Spagna. La superficie era dorata, il profumo invitante. Non perse tempo a decorarlo: uno strato sottile di crema al limone si stendeva sulla base, accogliendo con delicatezza i frutti di bosco che sembravano brillare di luce propria.

Dall'altra parte della sala, però, un urlo improvviso interruppe il ritmo della gara.

«Gianni, cosa succede?!» chiese Vaniglia, lasciando per un momento la sua torta.

«Non lo so!» rispose Croccante, visibilmente sconvolto. «La mia torta... sta collassando nel forno. Ho sbagliato qualcosa, ma non capisco cosa!»

Vaniglia lo osservò con un misto di preoccupazione e incredulità. Gianni era uno dei concorrenti più precisi. Come poteva aver sbagliato? Ma il tempo per aiutare era ormai finito.

Alla fine della gara, i giudici esaminarono i dolci. La giovane Cristallina ricevette elogi per l'equilibrio dei sapori e la leggerezza del pan di Spagna, mentre Amaro presentò una creazione ricca, ma non priva di imperfezioni.

Purtroppo, per Croccante e Luna, il verdetto fu amaro. Le loro creazioni non raggiunsero il livello richiesto, e i due furono eliminati.

Sul palco, il direttore annunciò con enfasi i nomi dei finalisti: «Vaniglia Cristallina e Gustavo Amaro!»

La ragazza incrociò lo sguardo del rivale. Sapeva che la vera sfida non era ancora iniziata.

Capitolo 17: La vigilia della finale

Vaniglia si trovava nel suo laboratorio, un piccolo angolo di creatività che ormai conosceva come il palmo della sua mano. L'aria era carica del profumo dolce della vaniglia e del limone, un misto di fragranze che sembrava infonderle conforto. Tuttavia, quella sera, il sollievo era lontano dal suo cuore. La finale era ormai vicina, e il pensiero di affrontare Gustavo la tormentava. «È davvero capace di tutto», pensava, rivedendo nella mente la scena del sabotaggio di Gianni. Ogni volta che immaginava il sorriso malizioso di Gustavo, un nodo si formava nel suo stomaco.

Scosse la testa, cercando di liberarsi da quei pensieri. Non poteva permettere che l'ansia la paralizzasse. Doveva concentrarsi sul dolce per la finale. Si avvicinò al suo tavolo da lavoro e prese il suo taccuino di ricette. L'idea che le era venuta in mente era ambiziosa e complessa, ma sapeva che, se eseguita alla perfezione, avrebbe lasciato i giudici senza parole. Avrebbe creato i Bigné Fioriti, un bouquet di dolci in cui ogni bigné avrebbe avuto un gusto floreale diverso: lavanda, rosa, gelsomino e fiori d'arancio. Prese una penna e iniziò a disegnare gli schizzi del dolce, immaginando come avrebbe disposto i colori e i

sapori. Mentre scriveva le dosi, sentì la tensione crescere dentro di sé, come un filo che si tendeva sempre di più.

Fu allora che percepì qualcosa. La farina, riposta nel suo sacchetto, sembrava emanare una presenza familiare. Una sensazione leggera, come un sussurro che le attraversava la mente. «Ehi!» disse una voce sottile ma decisa. «Non avere paura, andrai alla grande.»

Vaniglia si fermò per un momento, guardando il sacchetto. Un piccolo sorriso le sfiorò le labbra. «Grazie», rispose piano, sapendo che quel conforto, anche se semplice, significava molto. Eppure, nonostante tutto, l'ansia non la lasciava. Sentiva quel peso nel petto, quella paura di sbagliare o, peggio, di essere sabotata.

Quando ebbe finito di scrivere e organizzare la preparazione per il giorno successivo, ripulì con cura il laboratorio. Ogni utensile tornò al suo posto, ogni superficie brillava. Tuttavia, il silenzio della stanza le fece compagnia in modo quasi opprimente. Decise di chiamare Gianni, sperando che la sua voce le portasse un po' di conforto. «Ciao! Come stai? Domani sarà il grande giorno!» disse Cristallina, cercando di mascherare la sua ansia. «Ciao, Vaniglia! Sto bene, e tu? Sei pronta?» rispose Gianni con il tono di un vecchio amico. Il loro rapporto si era rafforzato molto negli ultimi giorni. Da quando Gianni era stato eliminato, aveva cercato in tutti i modi di supportarla, come un fratello maggiore.

«Sì, sto bene, almeno credo...» mormorò Vaniglia. «Ma sono in ansia per domani. Ho paura di fare un disastro...»

Gianni rise piano, cercando di alleggerire il momento. «Sei bravissima, non devi temere nulla. Ti ricordi il primo giorno della competizione? Eri emozionata, ma hai fatto un dolce spettacolare! Domani sarà lo stesso.» Cristallina fece un sospiro. «Lo so, ma... Gustavo è spietato quando si tratta di vincere. Potrebbe sabotarmi, proprio come ha fatto con te.»

Ci fu una breve pausa, poi Gianni rispose con determinazione. «Non preoccuparti! Domani sarò in prima fila tra il pubblico, e non gli toglierò gli occhi di dosso, te lo prometto. Se anche solo ci prova, lo fermerò.»

Quelle parole riuscirono a strapparle un piccolo sorriso. Continuarono a parlare per altre due ore, condividendo battute e ricordi delle sfide precedenti. Quando finalmente si salutarono, Vaniglia si sentiva un po' più leggera, anche se il peso dell'ansia non era del tutto sparito. Si sedette per un momento, lasciando che i suoi occhi percorressero ogni angolo del laboratorio. Era lì che tutto era cominciato, lì dove aveva trovato il coraggio di partecipare alla competizione. Pensò al giorno in cui aveva scoperto il frutto magico, e a come la sua vita fosse cambiata da allora.

Un improvviso tonfo la fece sobbalzare. La finestra si era spalancata, lasciando entrare un vento gelido che le fece correre un brivido lungo la schiena. Si alzò di scatto e la richiuse, ma non riuscì a scrollarsi di dosso una strana sensazione. Guardò fuori nella notte, osservando la luna che illuminava il paesaggio. Il cuore le batteva forte, come se qualcosa stesse per accadere.

Capitolo 18: L'incantesimo segreto

Mentre Vaniglia si preparava per la finale, Gustavo era nel luogo più nascosto della città, un angolo oscuro e dimenticato che solo pochi conoscevano. Entrò nella bottega avvolta da ombre e mistero, l'aria era densa di un odore pungente di incenso e cera bruciata. I suoi passi rimbombarono sul pavimento di pietra fino a fermarsi davanti al bancone dove il mago lo attendeva. «È tutto pronto, vero?» chiese con una voce tesa ma decisa, le mani chiuse a pugno dietro la

schiena. Il mago, avvolto in un mantello nero che sembrava fondersi con l'oscurità della stanza, annuì lentamente, il volto celato sotto il cappuccio, lasciando intravedere solo un sorriso enigmatico. Con un gesto fluido, tirò fuori un piccolo flacone di vetro scuro, il liquido al suo interno brillava di una luce inquietante, quasi ipnotica. «Questa è la polvere di Sussurro Silente,» spiegò il mago, il tono della voce basso e carico di mistero.

«Perfetto,» rispose Gustavo, afferrando il flacone con una mano tremante. «Ora mi dirigo nel suo laboratorio, alle tre apro il flacone al centro della stanza e lascio l'essenza girare per la casa, giusto?» chiese frettoloso, come se non vedesse l'ora di mettere in atto il suo piano. Il mago si limitò ad annuire, osservandolo con uno sguardo impenetrabile.

Gustavo non si prese neppure il tempo di ringraziarlo; si girò e uscì dalla bottega, il rumore della porta che si chiudeva rimbombò nell'aria come un colpo di tamburo.

Camminò a passo spedito attraverso strade polverose e frastagliate, piene di rovine che ricordavano un'epoca perduta, un tempo in cui quella città era viva e vibrante. Il cielo era grigio, il vento trasportava un odore di pioggia imminente, e solo il bagliore improvviso di un lampo illuminò per un istante l'ambiente, disegnando ombre spettrali intorno a lui. Le prime gocce iniziarono a cadere mentre attraversava un ponte arrugginito che scricchiolava sotto il suo peso. Oltrepassato il ponte, Amaro si inoltrò in un quartiere più illuminato, lontano dall'oscurità opprimente delle rovine. La pioggia ormai scendeva senza sosta, inzuppandolo fino alle ossa.

Quando finalmente raggiunse il laboratorio di Vaniglia, i suoi vestiti grondavano, e un brivido lo percorse mentre si accertava che nessuno lo avesse visto. Mancava poco alle tre, doveva sbrigarsi. La porta di metallo principale era chiusa e sorvegliata da un sofisticato sistema di allarme; entrare da lì era fuori questione.

Girò intorno all'edificio, cercando un punto vulnerabile, fino a quando trovò una finestra socchiusa. Ma c'era un problema: nella stanza vegliava la guardia robotica di Vaniglia, un automa dotato di intelligenza avanzata che non avrebbe esitato a dare l'allarme. Doveva trovare un modo per disattivarla. Prese dei sassi da terra e li lanciò nella stanza, cercando di colpire il robot, ma fallì. Anzi, il rumore attirò l'attenzione della macchina. «Tu cosa ci fai qui? Vado a chiamare la padrona!» esclamò il robot con una voce metallica e autoritaria.

Gustavo sentì il sangue gelarsi nelle vene, ma si fece forza e improvvisò. «No, no! Non serve, sono un suo amico. Domani è il suo compleanno, e so che le piacciono le sorprese. Voglio lasciarle questo regalo,» disse, mostrando il flacone con l'incantesimo. La macchina si fermò per un istante, analizzando le sue parole. «Va bene, allora entra pure,» rispose infine, cedendo.

«Grazie, ma non dirle che sono passato,» aggiunse Gustavo, entrando con un sorriso tirato. Una volta dentro, si affrettò a raggiungere la stanza centrale del laboratorio, dove decise di posizionare il flacone. Osservò l'ora: le 2:55. Aveva tutto il tempo per prepararsi. Quando l'orologio segnò esattamente le 3:00, Gustavo aprì il flacone. Dal suo interno si sprigionò una sostanza violetta che si innalzò in aria come una spirale danzante. Il fumo denso e luminoso si diffuse rapidamente in tutte le stanze, avvolgendo ogni angolo del laboratorio con la sua essenza misteriosa.

Gustavo ispirò il profumo dolciastro del fumo, un misto di vaniglia e qualcosa di indefinibile, e un sorriso compiaciuto si dipinse sul suo volto. Senza perdere altro tempo, uscì dalla finestra da cui era entrato e si allontanò.

Sotto la pioggia, diretto verso casa, Gustavo camminava veloce, il cuore colmo di impazienza e malizia, pronto ad attendere il giorno successivo per vedere il risultato del suo piano.

Capitolo 19: La finale

Vaniglia si svegliò lentamente, con una brutta sensazione. Appena aprì gli occhi, la testa le pulsava leggermente, come se una nebbia invisibile le offuscasse la mente; provò a muoversi, senza successo, le braccia erano deboli e lo stomaco le dava una leggera nausea.

Pensò che fosse dovuto all'ansia per la finale; una lieve vertigine la colpì mentre cercava di alzarsi dal letto, facendola barcollare. L'altra percezione strana che ebbe fu il silenzio assordante che la circondava: non ricordava un silenzio simile dal giorno in cui aveva trovato il frutto.

Si alzò di scatto, corse verso la cucina e notò che gli ingredienti erano immobili, come se fosse dentro una campana di vetro che la teneva lontana dal mondo. Lasciando queste sensazioni da parte, iniziò a prepararsi. Era strano ciò che le stava accadendo, ma non doveva farsi trascinare, altrimenti non sarebbe stata lucida per la gara.

Dall'altra parte della città, Gustavo si svegliò anch'esso preda di disorientamento. La sera precedente era tornato a casa tardi, sfinito ma euforico, sicuro di vincere oggi. Al risveglio, la sua energia era svanita: la testa pesava e la mente era confusa. Ogni tentativo di alzarsi era vano, le gambe gli cedevano e ricadeva sul letto.

Subito pensò che fossero gli stessi sintomi descritti dal mago, effetti collaterali per aver inalato un po' di pozione, ma, non possedendo il potere del frutto, si tranquillizzò, convinto che sarebbe passato presto.

La piazza era colma di spettatori, più di tutte le gare avvenute in precedenza, il palco centrale era decorato con decorazioni scintillanti e schermi che proiettavano le immagini di Cristallina e Amaro, il pubblico aspettava con ansia di vedere chi tra loro avrebbe conquistato il titolo di miglior Pastry Chef.

I tre giudici erano seduti ai loro posti, osservando i concorrenti con attenzione, pronti a valutare ogni gesto e ogni dettaglio.

Vaniglia si sentiva spaesata, cercò di concentrarsi, ma il senso di vuoto la distraeva. Si chiese più e più volte cosa potesse essere, senza riuscire a darsi una risposta. Forse era

diventata meno gentile? Aveva sbagliato qualcosa? A distoglierla dai pensieri fu Gianni, che le stava di fronte e la richiamò quando la vide con lo sguardo assente.

«Ehi, tutto ok? Sembri assente» le chiese preoccupato.

«Sì, non preoccuparti, sono solamente in tensione.»

Il gong d'inizio interruppe la loro conversazione. Vaniglia si mise subito all'opera: la sfida prevedeva la pasta choux; quindi, cosa c'era di meglio se non dei Bigné Fioriti? La composizione prevedeva bigné decorati come fiori, con ripieni diversi. Iniziò a preparare

la pasta choux con le mani leggermente tremanti, cercando di non farsi distrarre dal senso di stanchezza che la sopraffaceva. Sapeva che ogni passaggio doveva essere eseguito alla perfezione, perché i giudici notavano anche il minimo dettaglio.

Gustavo stava preparando una Torta Montagna, un dolce complesso con più strati di pasta choux, crema di castagne, cioccolato fondente e frutti di bosco. Ma ogni volta che provava a bilanciare la consistenza della pasta falliva; i sintomi invece di migliorare peggioravano ogni minuto che passava.

A metà gara, l'agitazione cresceva. Vaniglia, per la terza volta, cercava di decorare i bigné con precisione, ma le mani continuavano a tremare, facendo cadere i fiori di zucchero dalla loro posizione. Cercò di ritrovare la calma, ma la mancanza di connessione con gli ingredienti la rendeva molto insicura. Sapeva che i sapori non erano bilanciati come avrebbero dovuto essere e il profumo della vaniglia sembrava spento.

Gustavo, invece, cercava di aggiustare la glassa per la sua torta, ma ogni strato che applicava si scioglieva troppo rapidamente, nonostante l'avesse fatta raffreddare.

A causa di questo intoppo, la superficie non risultò liscia come aveva immaginato, i frutti di bosco invece di aggiungere un tocco di colore sembravano sparsi casualmente, e la crema era diventata grumosa.

«Hai fatto bruciare il cioccolato fondente!?» esclamò Madame Rosmarino, avvicinandosi alla postazione, attratta dall'odore sgradevole.

Gustavo, impacciato, riuscì solo a sorriderle, consapevole di aver combinato un pasticcio.

Quando il tempo scade, i due finalisti si allontanarono dai loro dolci, osservando con disappunto i risultati. I giudici si avvicinarono per esaminarli, gli sguardi interrogatori e severi. Madame Rosmarino alzò il sopracciglio osservando il giardino di bigné fioriti di Vaniglia: colpita dalla mancanza di armonia nelle decorazioni e dall'aspetto disordinato dei bigné.

«Come hai fatto a fare questo obbrobrio? Nelle ultime sfide prendevi sempre il massimo!» disse con voce dispiaciuta.

«N-non lo so...» fu l'unica cosa che la ragazza riuscì a rispondere.

Anche lo Chef Torci Baci e il maestro Ciocco Reale si scambiarono sguardi perplessi valutando la torta montagna di Gustavo, constatando che la glassa si era sciolta e i sapori erano sbilanciati.

Dopo un lungo momento di discussione, i giudici sembravano pronti a dichiarare un verdetto di parità, quando però una figura incappucciata e misteriosa fece il suo ingresso nella piazza.

Il mago, con il volto coperto da un'ombra di mistero, avanzò lentamente verso il centro, attirando l'attenzione di tutti. Estrasse un piccolo dispositivo e fece partire un audio:

«Devo vincere a tutti i costi questa finale... Vaniglia non può battermi, non stavolta! Hai preparato la pozione, vero? Voglio che la indebolisca. Io devo vincere!»

Era la voce di Amaro, le stesse parole che la sera prima aveva rivolto al mago. Gustavo osservò l'anziano con aria inferocita.

«Come hai osato!» esclamò.

L'alchimista alzò lo sguardo e disse severo:

«Hai cercato di alterare la competizione, te l'avevo detto che ogni magia ha delle ripercussioni, e la tua ripercussione sarà proprio la squalifica.»

Il pubblico esplose in un applauso per Vaniglia, che nonostante tutte le difficoltà, aveva dimostrato di essere più forte di qualsiasi trucco o magia.

«Domani tornerà tutto come sempre, vero?» chiese con voce insicura, rivolgendosi all'uomo.

«Certo, tesoro, non preoccuparti. Mi dispiace di aver preparato quella pozione, ma dovevo fargliela pagare!» rispose lui con un sorriso rassicurante.

Cristallina venne proclamata migliore Pastry Chef, non solo per le sue abilità, ma anche per il suo essere sempre gentile e amorevole, anche durante una sfida.

Per quanto riguardava Gustavo, si ritirò da ogni competizione e, da quel giorno, non si seppe più dove fosse né cosa facesse.

FINE